

Giovani e lavoro

Discriminare tra realtà e demagogia

La fase più critica della attuazione della legge 285 - probabilmente - è quella che si riferisce alla definizione da parte delle Regioni dei progetti specifici. Questo vale in modo particolare per le Regioni meridionali. In tutto a queste, infatti, si è venuto aggregando il massimo di aspettativa, mancando l'offerta di utilizzazione della legge da parte dell'industria o delle imprese artigiane per ragioni. In questo ultimo caso, da imputarsi alla dimensione limitativa prevista dalla stessa legge.

Migliaia sono stati i Comuni e le Comunità montane meridionali che hanno predisposto progetti in molti casi irreali, fantasiosi, demagogici. Molti di questi enti locali hanno, però, tentato la strada più difficile: collegare i progetti con le priorità dello sviluppo economico e sociale, tenendo bene a mente i limiti finanziari del primo anno di applicazione della legge, introducendo, in sostanza, il metodo della programmazione.

Ora il vero nodo per esempio della Regione Abruzzo, sta proprio nel definire i progetti specifici da redigere di intesa con i Comuni o con altri enti istituzionali preposti, così come voluto dalla legge.

Qui si possono scegliere varie strade, con relativi pericoli e problemi. La Regione Abruzzo potrebbe decidere di mandare avanti i comuni (o i tratti di una tendenza della Giunta) un proprio annuncio progetto che comporterebbe la utilizzazione di 337 giovani per una spesa complessiva di 4 miliardi e 11 milioni, rinvoluando ad altri annualità la collaborazione degli enti locali abruzzesi. Senza entrare nel merito del progetto regionale se cioè si inserisce nella politica di durevole sviluppo e se viceversa insiste su interventi transitori, ovvero socialmente utili ma senza prospettive.

di ulteriori finanziamenti (si parla anche di radiocologia), un dato già dimostrerebbe chiaramente come ancora una volta ci si sarebbe sottomesso a una scelta non selettiva, non finalizzata e cioè con la previsione di una spesa che supererebbe di circa 2 miliardi la dotazione prevista per la Regione Abruzzo dalla legge 285.

Un'altra strada, che pur quando si parla di radiocologia, si direbbe potrebbe essere quella tradizionale di proporre il finanziamento dei progetti comunali sulla base della pura somma aritmetica, fino all'esaurimento delle disponibilità. Questa eventualità senza alcun dubbio troverebbe tale intensità di reazione che non dovrebbe nemmeno essere ipotizzata.

Allora l'unica vera alternativa sta nella scelta. Diversamente, e per considerare la prima eventualità (cioè il solo progetto regionale) i pericoli cui si andrebbe incontro sarebbero portare ad un rapporto anomalo tra Regione Abruzzo, Comuni e Comunità montane. Questo non perché non vengono accolti i progetti delle Comunità locali, ma perché si andrebbe incontro a progetti veri e propri falliti e, soprattutto, non si incoraggierebbero tanto gli enti locali e quelle forze politiche che in questa circostanza hanno dimostrato di scegliere la programmazione, anziché le somme teoriche delle aspirazioni, o delle clientele.

Sceglia allora la Regione, utilizzando le varie proposte che sono pervenute, sulla base delle proprie tendenze di sviluppo ma si eviti il pericolo di una incomprensione tra Comuni e comunità che tentano di procurare ad una Regione che o fa solo da o non fa nulla.

Antonio Centi capogruppo del PCI al Consiglio comunale di L'Aquila

SPECULAZIONE A CAGLIARI: CHE COSA SI PUÒ FARE PER FERMARLA



Quartieri e strutture a misura d'uomo, di donna, di bambini, di vecchi. Dove sono a Cagliari? Le strutture sociali e civili nel capoluogo della Regione Autonoma della Sardegna sono inesistenti. Ora c'è il patto autonomistico. E' una situazione politico-amministrativa nuova, ma non basta per cambiare. Ci vuole l'impegno in prima persona dei lavoratori, dei giovani, delle donne, dei cittadini. E bisogna eleggere e dirigere i consigli di quartiere, che devono diventare strumento di partecipazione popolare e di sollecitazione agli amministratori comunali per costruire una città a dimensione umana

Con una manifestazione a L'Aquila

Si è concluso il raduno degli emigrati abruzzesi

L'AQUILA - Il primo raduno degli emigrati abruzzesi, al quale hanno partecipato circa mille persone, provenienti da Venezuela, Brasile, Argentina, Canada, Stati Uniti e Australia, si è concluso ieri a L'Aquila dopo un riciccolamento in un incontro al castello cinquecentesco con le autorità della Regione.

Il compagno Arnaldo di Giovanni, presidente del consiglio regionale, ha portato ai convenuti il saluto di tutti gli abruzzesi sottolineando come il raduno fosse la vera testimonianza dell'affetto dell'intera popolazione abruzzese verso i coreggionali all'estero per quanto essi hanno saputo fare in altri paesi.

Il discorso centrale, a nome della giunta regionale, è stato tenuto dall'assessore al Lavoro Polino. Dopo una serie di interventi tra i quali quello del generale Lodovico che ha letto le richieste degli emigrati ha concluso i lavori il presidente della giunta, Ricciuti.

Al termine dell'incontro, dopo la decisione di dar vita ad una associazione degli emigrati abruzzesi d'oltreoceano, sono state consegnate medaglie ricordo del raduno a tutte le famiglie che vi hanno preso parte. Particolarmente applaudita è stata la presenza di Manuel Fargio, il campione di formula 1 giunto per l'occasione dall'Argentina.

CAGLIARI - Stanno per scadere le concessioni

I casotti scompariranno dalla spiaggia di Poetto

CAGLIARI - Dall'estate prossima non ci saranno più i casotti sulla spiaggia di Poetto a Cagliari. Stanno infatti per scadere le concessioni delle costruzioni di legno, da molti anni appartenenti a privati cagliaritari. Il piano di demolizione esiste già da due anni, ma deve essere ancora approvato definitivamente dalla giunta regionale. Il piano territoriale paesaggistico propone un intervento in una zona molto vasta della città, che va dagli stagni di Molentargius e di Quartu S. Elena a Monte Urpì e al Poetto. Il problema è importante per le implicazioni economiche e naturalistiche che può avere sulla città. Soprattutto

sulla questione del deprezzamento di Molentargius - su cui pure si è verificata una sostanziale lacerazione tra le forze democratiche della città - le polemiche non sono mancate. La futura demolizione dei casotti suscita ora ulteriori polemiche. Da un lato il provvedimento migliorerebbe senz'altro le condizioni della spiaggia, sia igienicamente (era impossibile pulire la sabbia sotto i casotti) sia per il maggior spazio che verrà a crearsi per i bagnanti. Occorre però prevedere ad una sistemazione di tutta la spiaggia dotata di nuove infrastrutture - docce, servizi ecc. indispensabili per i bagnanti.

Le tre tappe dello scempio

Il periodo della prima ricostruzione, il sacco indiscriminato della città, gli sventramenti nel centro e l'assalto alle colline - I mutamenti nei rapporti tra le forze

Nostro servizio

CAGLIARI - La battaglia per bloccare in qualche modo l'assalto della speculazione edilizia è stata lunga e dura. Ci sono voluti 17 anni per poter assumere un provvedimento capace di far cessare lo scempio che deturpa il paesaggio minacciando il patrimonio monumentale. Infatti, il provvedimento adottato dal Consiglio comunale poco prima delle vacanze estive, e in seguito negoziato e raggiunto con l'intesa democratica, è espressamente indirizzato a rendere finalmente coerenti le finalità programmatiche del piano regolatore generale.

Per riuscire a valutare e comprendere con esattezza la portata e gli effetti delle modificazioni introdotte nel recente provvedimento con cui si propone di salvare Cagliari dalla degradazione totale, bisogna richiamarsi ad alcuni dei presupposti che hanno determinato l'attuale altamente condizionato dello «sviluppo urbano».

La natura e le caratteristiche di questa vortice e spandono non sono però uniformi. Al contrario, sono in diverso modo seguiti in riferimento alla esistenza o meno di validi strumenti di prevenzione e di controllo dell'assetto urbanistico. Strumenti che, sul piano politico, sono stati caratterizzati da un diverso tipo di gestione.

Ancora inadeguata la presenza al Vinitaly di Verona

Vino pugliese: ce n'è tanto e buono ma non si fa molto per valorizzarlo

Anche quest'anno non si è andati al di là di una semplice esposizione dei prodotti - La questione della commercializzazione e della concorrenza

Dal nostro inviato VERONA - Nonostante le difficoltà cui deve far fronte, il viticoltore ed il movimento cooperativo che opera nel settore - che vanno dalla stretta creditizia, all'aumento del fenomeno delle sofisticazioni, dagli costi della commercializzazione, dalle glaciate di vino inventato, alla ripetute avversità atmosferiche - non hanno interrotto verso una sempre maggiore tipizzazione dei vini pugliesi.

Questa è la prima constatazione che va fatta dopo aver visitato la 1. edizione del Vinitaly che si è conclusa alla Fiera di Verona che la Regione Puglia è stata presente anche quest'anno continuando una consuetudine

che ormai ha messo radici. E' uno sforzo considerevole questo della tipizzazione dei vini che i produttori singoli e associati portano avanti, con attività promozionale della Regione, e che va messo in conto soprattutto per la difficoltà in cui si dibatte il settore vinicolo.

Faccisi avanti sono stati compiuti verso questo non facile obiettivo, quello - cioè - di fare della Puglia una regione non più esportatrice di vino ma di altri prodotti, come materia prima per la preparazione di altri prodotti, ma produttrice di vini con tanto di nome e cognome; cosa questa, per nulla impossibile, come è dimostrato dal resto del rilevante numero (15) di vini pugliesi riconosciuti adoc.

Con ciò non vogliamo dire che va trascurata o abbandonata la produzione dei vini pugliesi, chiamati in sé, che è ancora molto richiesto da produttori di altre regioni per rendere più consistente il loro prodotto e anche per migliorarlo. Si tratta ora di mettere ordine nella produzione pugliese, di scegliere i terreni a vocazione vinicola, di assicurare la partecipazione della Regione Puglia al Vinitaly di Verona ha bisogno di completare ora i passi in avanti.

E' un passo in avanti che va compiuto, come hanno più volte sottolineato l'assessore Manfredi e il compagno Fanica, e del quale si è reso consapevole il segretario generale della Fiera di Verona dottor Angelo Betti. Bisogna ora cogliere questa ultima opportunità e operare di conseguenza guardando al Vinitaly non un mese prima della sua realizzazione - ma molto tempo prima, preparando la presenza alla 1. edizione del Vinitaly non solo dell'assessore regionale all'Agricoltura Angelo Manfredi, ma quest'anno del presidente della Commissione agricoltura del Consiglio regionale, compagno Pasquale Panico, hanno dimostrato un raggio impegno nel settore vitivinicolo ritenuto uno dei fondamentali dell'agricoltura pugliese.

La legge che ha istituito recentemente l'Ente regionale di sviluppo agricolo di Puglia è un segno di questa volontà della Regione e nello stesso tempo una valida occasione per iniziare proprio dal movimento cooperativo che a questo ente fa capo quel necessario processo di ristrutturazione della cooperazione che la nuova realtà richiede per eliminare innanzi tutto strutture ripetitive, altri costi di gestione, frammentazioni

di impianti, il tutto accompagnato da singole, disperse e a volte concorrenziali iniziative commerciali che riducono o annullano il potere di contrazione. Le cantine sociali inoltre non possono più limitarsi a trasformare l'uva e a commercializzare il prodotto finito (quale che sia) ma devono diventare organismi di sviluppo e di gestione di viticoltori a migliorare la produzione, a selezionare meglio i vitigni, a elevare in definitiva il reddito contadino.

E' prevedibile che complessivamente la produzione di vino quest'anno raggiungerà la cifra di 8 milioni e mezzo di quintali, pari a circa 7 milioni di ettolitri di vino.

Un terzo dei viticoltori pugliesi fanno capo a 135 cantine cooperative con una produzione di 3 milioni di quintali di uva il che rappresenta un'offerta pari al 35% della totale produzione media pugliese.

Concentrare questa offerta in un'offerta di prodotti di qualità è a questo proposito va detto che la partecipazione della Regione Puglia al Vinitaly di Verona ha bisogno di completare ora i passi in avanti.

E' un passo in avanti che va compiuto, come hanno più volte sottolineato l'assessore Manfredi e il compagno Fanica, e del quale si è reso consapevole il segretario generale della Fiera di Verona dottor Angelo Betti. Bisogna ora cogliere questa ultima opportunità e operare di conseguenza guardando al Vinitaly non un mese prima della sua realizzazione - ma molto tempo prima, preparando la presenza alla 1. edizione del Vinitaly non solo dell'assessore regionale all'Agricoltura Angelo Manfredi, ma quest'anno del presidente della Commissione agricoltura del Consiglio regionale, compagno Pasquale Panico, hanno dimostrato un raggio impegno nel settore vitivinicolo ritenuto uno dei fondamentali dell'agricoltura pugliese.

Italo Palasciano



Un'immagine di Borgo Croci: ancora notevoli ritardi nella costruzione delle case dell'IACP

FOGGIA - Il PCI sollecita misure urgenti

Baracche abusive a Borgo Croci altri rinvii per le case IACP?

Lettera dei consiglieri comunisti al sindaco - 10 miliardi da spendere

FOGGIA - Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di ieri mattina il gruppo comunista, attraverso una lettera inviata al sindaco, ha sollevato il grosso problema delle abitazioni abusive e dell'abusivismo. Nelle notti scorse nella zona di Borgo Croci sono sorte numerose baracche abusive che compromettono le procedure per la evacuazione della zona ritardando così la realizzazione dei progetti IACP per la costru-

zione di alloggi popolari per un importo complessivo di 10 miliardi e 500 milioni. E' stata una occasione opportuna per mettere in risalto la necessità che il problema della casa sia affrontato con la massima rapidità rimuovendo tutte quelle cause che ancora oggi non hanno consentito l'effettivo avvio dei lavori in questa zona.

L'iniziativa comunista ha consentito l'avvio di un dibattito in Consiglio comunale

che continuerà nelle prossime sedute. La lettera del gruppo comunista sollecita il contributo delle altre forze politiche democratiche e si muove nella direzione della ricerca di una azione unitaria per sviluppare da una parte un discorso complessivo sul fabbisogno abitativo della città e dall'altra per sollecitare gli organi competenti a che si dia veramente l'avvio ai progetti di Borgo Croci.

Molise: costituita la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

CAMPOBASSO - Finalmente anche nel Molise si è costituita ufficialmente la federazione unitaria della CGIL-CISL-UIL. Ieri mattina è stata la riunione congiunta dei tre consigli generali delle organizzazioni che si è conclusa con la elezione della segreteria unitaria composta da 15 persone (cinque per organizzazione).

Luigi Cogoli

Un convegno fino al 29

Polis e tempio in Sicilia e Magna Grecia

CATANIA - A partire da oggi, lunedì 27 settembre, si svolgerà a Catania, nella magna della facoltà di Lettere e Filosofia, a Siracusa presso l'Istituto nazionale del dramma antico e ad Agrigento, nella magna del museo nazionale, un colloquio internazionale sul tema «Polis e tempio in Sicilia e Magna Grecia».

Il colloquio, posto sotto l'alto patrocinio della Regione Siciliana, nelle persone degli onorevoli Bonfiglio (presidente della Regione), De Pasquale (presidente dell'ARS) e Cangello (assessore regionale P.L.), del rettore della Università di Catania, Messina e Palermo, delle Sovrintendenze siciliane alle antichità, è organizzato dalle Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania e dal professor della scuola di perfezionamento in studi sul dramma antico.

In tale prospettiva, il tempo viene considerato soprattutto come struttura socio-culturale e politico-economica, il nesso inscindibile con la comunità umana che di esso fruisce: dunque, come un momento fondamentale di aggregazione delle diverse comunità della circoscrizione, in precise circostanze economiche, sociali e culturali.

Al colloquio interverranno, con apposita relazione o comunicazione, i maggiori studiosi europei ed italiani dell'argomento, dal prof. P. Martin (Sorbone, Parigi), G. Vallet (direttore dell'Ecole française di Roma), D. Asheri (Hebrew University, Jerusalem), J. A. De Waele (Palermo), M. Caputo (Frederickson (Oxford), F. Leveque (Besancon), gli italiani E. Lepore (Univ. di Napoli), G. Nenci (Soc. Normale Superiore di Pisa), F. Coarelli (Stena), D. Musti (Napoli), B. Gentili (Urbino), L. E. Rossi (Roma), G. A. Frisera (Messina), A. Garzya (Napoli), G. Mangano (Catania), E. Manni (Palermo), M. Torelli (Ferrara), V. Tusa (Palermo), M. Caputo (Messina), M. Caputo (Messina).

Quanti Ugolotti ci sono in Puglia?

FOGGIA - Un ragazzino di 19 anni cresciuto nel v. v. della Roma, con una «zampata» da consumatore opportunista di aree di rigore, ha vanificato gli sforzi di Foggia che si era battuto tanto bene da meritare senz'altro il premio olimpico. Di Ugolotti quanti ce ne sono in Puglia? Nessuno o quasi. Risposta abbastanza facile ad un interrogativo molto emblematico per il fatto che delle nostre parti i giovani indigeni difficilmente riescono ad approdare ai vertici delle maggiori società di calcio.

Una analisi in questo senso la è fatta domenica mattina nel corso del dibattito sui problemi dello sport svoltosi all'interno del festival dell'Unità di Foggia. Un primo aspetto riguarda l'ideologia che ha caratterizzato lo sport italiano dall'immediato dopoguerra ad oggi, imperniato essenzialmente sulla ricerca del campione, per alimentare lo sport-spettacolo da offrire la domenica a milioni di sportivi seduti (allo stadio o in poltrona dietro un video); concezione questa che oggi, pur disponendo di un considerevole margine, non regge più in quanto viene avanti una nuova domanda che è fatta di parte impositiva attiva.

Non è più accettabile il fatto che le piccole squadre, quelle fatte in casa, per utilizzare un impianto sportivo sono costrette a pagare, e salatamente a volte. A Foggia, ad esempio, per giocare sui campi di San Circo, del Cervaro, del Santo Anna, bisogna pagare sei mila lire a squadra; analoga situazione a Bari, il campo comunale di S. Maria di Casale, verso Caronara (10 mila lire. Ma bastano? Assolutamente no.

Bari, al Country Club (piscina e campi da tennis) o al Tennis Club di Foggia (piscina) occorrono centinaia di biglietti da mille per essere accolti come soci.

Roberto Consiglio

Nelle foto: due le aeree Ugolotti e Pirazzini